



Fig. 15 - Ritratto di Totò (Buseto Palizzolo, 2007).

Disegno tratteggiato su carta da lucido, delineato con segni essenziali, del popolare attore Totò, (2007).

Personaggio ultima grande espressione della *commedia dell'arte*, al quale doveva essere concessa carta bianca in modo che sul set tirasse fuori tutta la sua naturale *vis comica* improvvisando, cambiando il copione, costringendo i suoi eccezionali partner (Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Nino Taranto, Vittorio De Sica) e la sua indimenticabile spalla, Mario Castellani, a stare al gioco, a *inventare* con lui.

In questo disegno Totò interpreta Ciccillo in “Il Medico dei Pazzi”, un capolavoro del teatro farsesco napoletano, scritto dal grande Eduardo Scarpetta nel 1908 e portato sullo schermo da Mario Mattoli (fig. 15).

Il disegno dell'artista Salvatore Panfalone riproduce un Totò sorridente, avanti negli anni segnato dalle rughe su fronte e volto. Un bel naso di media grandezza, proporzionato per il viso, un po' aquilino, conferisce all'insieme un aspetto interessante, di persona matura e fiera. L'abbigliamento è elegante e curato, gli occhi sono chiusi, le ciglia corte incorniciate da sopracciglia sottili e ben modellate dalla natura. Il ritratto è completato con il cappello a cilindro che mette in mostra i capelli corti e lisci dell'attore.

Infine si riporta la trama del film “Il Medico dei Pazzi”: Ciccillo, giovane nullafacente, da anni vive a Napoli alle spalle dello zio Felice il quale crede di pagare al nipote gli studi di medicina. Quando Felice da Roccasecca, luogo in cui vive, giunge a Napoli insieme alla moglie e alla figlia, Ciccillo mette in scena, insieme all'amico Michele, un nuovo raggirò ai danni dello zio. Millanta di essere diventato psichiatra e di dirigere una clinica per alienati mentali. Dice di aver bisogno di 500 lire per comprare una macchina per l'elettroshock capace di sanare il suo paziente Michele. Naturalmente i soldi gli servono per

onorare un debito di gioco, la clinica non è altro che la Pensione Stella, pensione dove Ciccillo e Michele vivono a sbafo, ed i presunti pazzi non sono altro che gli eccentrici clienti della pensione, del tutto sani ma presentati come pazzi da Ciccillo quando lo zio Felice pretende di visitare la clinica. Da tutto questo prenderanno corpo dei gustosi episodi da commedia degli equivoci tra Totò e gli avventori. Alla fine tutto si risolverà; Ciccillo sarà perdonato dallo zio, e una volta saldati i debiti potrà sposare la cugina, mentre Felice si riconcilierà con i cosiddetti pazzi.

Di seguito, infine, si riportano due poesie ispirate al grande Totò. la prima intitolata: *Principe* e la seconda *A Totò*.

Principe di Daniele Laucelli

*Canzoni e poesie
e canti e magie,
smorfie colorate,
battute in bianco e nero,
ricordi, sorrisi, pensieri,
e tu, che ridevi coll'anima mia,
e il cuore divertito
ti ricorderà lungo il cammino eterno,
dolce, speciale... Totò.*

A Totò di Vittorio Priante

*Parlar di attore comico
io penso che sia facile
Ma di un comico autentico
credo sarà difficile.*

*Sarà tanto difficile
parlare di Totò
comico inconfondibile
che nessuno uguagliò*

*Dirvi del suo talento,
e della sua bravura,
ora che lui si è spento,
il cuore mi si oscura !*

*Sarò pertanto breve,
commosso vi dirò:
che mai nessuno deve
dimenticar Totò .*

*Oltre ad essere attore
di gran comicità,
era uomo di cuore
e di grande bontà .*

*Il Principe De Curtis
destava ilarità
se concedesse il bis
anche nell'aldilà ?*

*Farebbe col suo viso
e...per l'eternità...
l'intero Paradiso:
ridere a sazieta' !*



Fig. 16.1 - *Espressione tipica di Totò.*



Fig. 16.2 - *Altra espressione tipica di Totò.*



Fig. 17 - Ritratto di Totò in costume di scena (Buseto Palizzolo, 2007).

Disegno tratteggiato su carta da lucido, delineato con segni essenziali, del popolare attore Totò in costume di scena, (2007).

Il disegno dell'artista Salvatore Panfalone riproduce un Totò dallo sguardo fisso e un po' perplesso (fig. 17). Il ritratto è segnato dalla vecchiaia, con marcate rughe sul volto. La fronte è parzialmente coperta dal cappello a cilindro. I capelli sono corti e lisci, gli occhi tristi dalla forma a mandorla e di media grandezza sono incorniciati da folte sopracciglia. Anche in questo ritratto come nel precedente l'abbigliamento è elegante e curato.

Molti artisti hanno dato spazio alla figura di Totò. Analizzando molti di questi l'opera di Salvatore Panfalone si può confrontare con quella di Salvatore Architravo (fig. 18).

Osservando i due disegni si notano le seguenti differenze:

- Nel disegno di Salvatore Panfalone il cappello è più esile che nell'opera di Salvatore Architravo;
- Le sopracciglia sono più vicine all'attaccatura del cappello, gli occhi più segnati dalle rughe, gonfi e sofferenti, con le occhiaie in Salvatore Architravo;
- Le labbra più carnose in Salvatore Panfalone;
- Indossa la cravatta nell'opera di Salvatore Architravo mentre il papillon in quella di Salvatore Panfalone rendendo visibili i bottoni della camicia.

In entrambe le opere il ritratto è frontale su sfondo bianco, è rappresentato un Totò segnato dalla vecchiaia e provato dalla stanchezza, ritratto con un'aria pensierosa e assorto, con gli occhi che ricercano, scrutano, mai capaci di sottrarsi al suo pubblico.



Fig. 18 - Ritratto di Totò in costume di scena di Salvatore Architravo (10/08/2010).



Fig. 19 - *Nudo di donna* (Buseto Palizzolo, 2008).

Disegno tratteggiato su carta da lucido di nudo artistico di donna, (2008).

Il presente disegno riporta la firma dell'artista e raffigura un nudo artistico di donna (fig. 19).

Le opere che riproducono i nudi artistici oggi sono apprezzate dal pubblico a differenza del passato durante il quale molto spesso erano considerate delle oscenità.

Eccezione era il caso della Grecia, della Roma classica dove la pubblica nudità era accettata nel contesto dei bagni pubblici o nell'atletica. (La parola greca *gymnasium* significa un luogo per essere nudi). Altra eccezione era il caso, fino all'inizio dell'VIII secolo, dei Cristiani nell'Europa Occidentale dove veniva apprezzata la nudità. I Cristiani erano infatti battezzati nudi, emergendo dall'acqua come Adamo ed Eva.

La scomparsa del battesimo per immersione nell'epoca Carolingia tuttavia diede alla nudità una connotazione sessuale diversa che era precedentemente assente per i cristiani. Connotazione che rimarrà fino all'Ottocento, durante la quale la nudità era considerata oscena.

Oggi invece il nudo è diventato una specie di arte rappresentativa, in particolare nella pittura, nella scultura e nella fotografia. Gli artisti raffigurano persone senza indumenti, di solito con stili che distinguono gli elementi artistici dell'essere nudo senza essere provocatorio. In particolare nelle arti figurative si distingue il "nudo artistico" dal "nudo erotico", nel primo caso si tende a mostrare la bellezza, mentre nel secondo viene messa in evidenza la sensualità.

Il presente disegno mostra un nudo artistico, presenta una giovane donna nuda, che sembra dominare con le sue splendide curve l'ambiente circostante, quasi a voler rappresentare la

vittoria della bellezza e delle forme sulle altre forze della natura.

Le curve sono accentuate dalla spessa cornice scura ad S che attraversa il corpo, come una lunga coda di capelli che l'avvolge e lo attraversa.

Il disegno ritrae una donna dal volto sereno, senza ombra di turbamento, è felice di poter essere contemplata, orgogliosa del suo seno sapientemente offerto, grazie alle braccia poggiate con astuzia dietro la testa. Appare libera ed appagata, dalla vitalità inebriante e con uno sguardo perso nel vuoto. La sua posa è innaturale e di non facile equilibrio, le gambe sono piegate e mostra il suo piede destro.

In questo disegno l'artista Salvatore Panfalone non si è occupato della riproduzione fedele del vero, infatti utilizza dei colori piatti ben definiti da una linea di contorno.



Fig. 20.1 - *Ginnastica artistica e figure danzanti, fronte*
(Buseto Palizzolo, 2009).



Fig. 20.2 - *Ginnastica artistica e figure danzanti, retro*
(Buseto Palizzolo, 2009).

Scultura su calcarenite ispirata alla ginnastica a corpo libero, (2009).

L'opera raffigurata è realizzata su calcarenite, il blocco presenta le seguenti dimensioni: altezza 150 cm, larghezza 40 cm e spessore 20 cm, non riporta la firma dell'artista, sulla fronte raffigurato è un ginnasta che esibisce le sue qualità artistiche mentre sul retro sono rappresentate due figure danzanti (figure 20.1 e 20.2).

Nella fronte di quest'opera scarsa attenzione l'artista ha prestato alle particolarità dell'atleta, che in questo bassorilievo pratica la ginnastica artistica, e dei suoi caratteri somatici. La figura rappresentata, infatti, si presenta schematica, geometrizzata nelle forme e negli atteggiamenti, per comunicare attraverso queste dei contenuti e significati simbolici.

Tra questi l'intenzione dell'artista di esprimere la lontananza alla realtà quotidiana, visto che raramente ci si trova dinanzi ad un appassionato della ginnastica artistica e pertanto il miglior modo per rappresentarla è proprio l'utilizzo di schemi geometrici, che semplificano il lavoro dell'artista, senza studiarne le proporzioni e le forme reali, come si riscontra facilmente nell'arte dell'antico Egitto e in quella bizantina e medievale.

Le forme e le movenze del corpo sono semplificate, il corpo è raffigurato nudo con proporzioni slanciate e la testa tondeggiante. L'atleta rappresentato sembra sfidi i propri limiti, mostrandosi in un esercizio fisico complesso da apparire fluido e naturale.

La disciplina praticata è la ginnastica artistica, uno sport dalle origini molto antiche che si può riscontrare in diverse culture: cinese, egizia e micenea. Gli antichi per ginnastica artistica non intendevano quello che intendiamo oggi, bensì

esercizi fisici che corrispondono all'attuale atletica leggera, alla lotta al pugilato. Solo nel XIX secolo per opera di Jahn e Spiess nacque la moderna ginnastica artistica.

L'atleta di tale disciplina, il ginnasta, deve essere contraddistinto dalla forza e velocità, elevata mobilità articolare, e deve seguire un allenamento molto lungo a causa dei numerosissimi elementi di coordinazione.

Nel retro sono raffigurate due figure danzanti, i contorni sono fluidi e lineari. Delineati sono pochi particolari essenziali come il capo mentre i due corpi sembra si tengano per mano formando il numero 8, e creando un ritmo compositivo rapido e fluido.

Non sono rispettare le proporzioni e la spessa cornice incassata nella calcarenite, per una profondità massima di 2 cm, mette in risalto le figure evidenziandone soprattutto la fluidità e la rapidità dei movimenti.

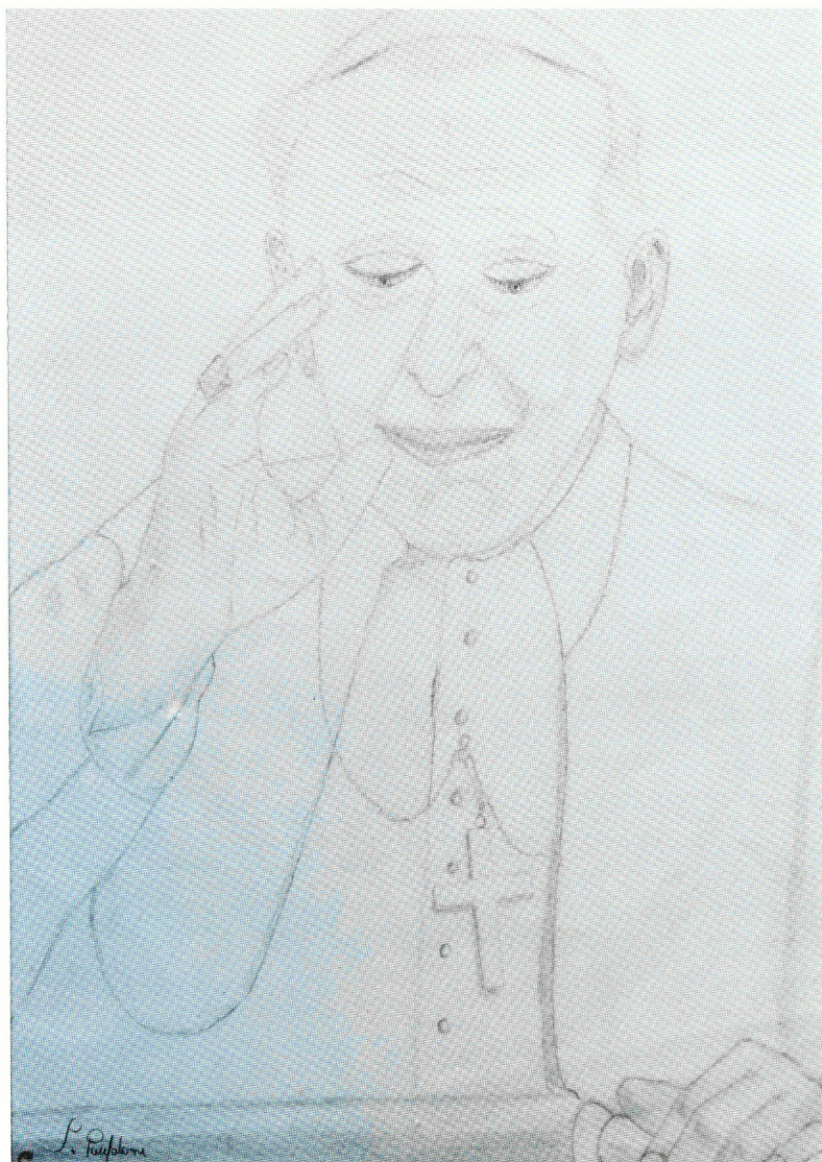


Fig. 21 - *Papa Giovanni Paolo II* (Buseto Palizzolo, 2009).

Disegno tratteggiato su carta da lucido, raffigurante Papa Giovanni Paolo II benedicente, (2009).

Il disegno dell'artista Salvatore Panfalone riproduce un Papa benedicente, avanti negli anni, segnato dalle rughe su fronte e volto, gli occhi sono gonfi e sofferenti, le ciglia corte sono incorniciate da sopracciglia sottili (fig. 21).

L'abbigliamento è quello usuale, indossa la veste talare e porta la croce pettorale. Il ritratto è completato dalla papalina bianca che mette in mostra i capelli lisci e corti del pontefice.

Gli occhi semichiusi volgono lo sguardo verso i fedeli che stanno per ascoltare l'Angelus del Papa. La mano destra alzata in segno di benedizione mentre con la mano sinistra tiene il leggio dove il pontefice ha poggiato i fogli dell'Angelus.

Non a caso l'artista Salvatore Panfalone ha voluto ritrarre il Papa nel compiere il gesto di benedizione, segno con il quale è stato accolto tantissime volte con applausi e grida di incoraggiamento dei pellegrini riuniti in Vaticano.

Anche l'emerito Papa Benedetto XVI parla della benedizione di Giovanni Paolo II e al riguardo al termine dell'omelia della Messa esequiale pronunciò queste toccanti parole: *Possiamo essere sicuri che il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice. Sì, ci benedica, Santo Padre.*⁷

Giovanni Paolo II continui a benedirci dal cielo e continui a sfogliare il Vangelo di Gesù davanti ai nostri occhi. La benedizione di Giovanni Paolo II ha accompagnato il cammino della Chiesa, che egli ha amato fino all'ultima briciola delle sue forze e fino all'ultimo istante della sua vita.

⁷ Cfr. Joseph Ratzinger, *Invito alla lettura*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2010.